

Predica per La Domenica di “Laetare”, 22 marzo 2020, 3a domenica di quarantena

Cara Comunità! Sono già due settimane che siamo propriamente “rinchiusi” e continuano ad arrivare sempre nuove limitazioni, poiché il numero di persone che si ammalano ancora non è sceso in modo significativo. Pensiamo tanto a Lei e a Voi: personalmente, quali individui, ma anche a Voi quali famiglie, persone sole, anziani, malati. Per ogni nucleo familiare la situazione è diversa: per l’uno è troppo solitaria – per le famiglie con bambini in età scolastica che studiano in rete si gareggia per l’accesso al computer – quelli senza giardino si sentono schiacciati dal soffitto – e noi tutti siamo rinchiusi, limitati e in ansia per i nostri paesi, i nostri parenti e gli amici.

In compenso, ci sono tante idee in giro ed è anche bello che queste siano scambiate così attivamente tra gli uni e gli altri: passare tempo assieme, per farsi del bene – ascoltare o cantare bella musica – osservare da vicino e godere la primavera che ci circonda – pregare e leggere dalla Bibbia. La Domenica di “Laetare” (significa: “Rallegratevi!”) segna metà del tempo della Passione, un piccolo scorcio di luce nel lungo cammino di sofferenza fino a Venerdì Santo. Quest’anno sembra cadere proprio a picco. Purtroppo. Però il testo della predica di Domenica ha dato consolazione agli Israeliti, e perciò potrà dare consolazione pure a noi. Isaia 66, 10-14. **“Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti la amate. Sfavillate di gioia con essa voi tutti che avete partecipato al suo lutto. Così succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni; succhierete, deliziandovi, all’abbondanza del suo seno. Poiché così dice il Signore: «Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la prosperità; come un torrente in piena la ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati. Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati.»**

Forse sarete sorpresi di leggere così tanti attributi femminili? Tanti paragoni con quella fase della nostra vita, quando da lattanti pieni di fiducia ci siamo trovati al seno della nostra madre spinti dalla fame, l’ansia o l’eccitazione. Da lì arrivarono sempre allo stesso tempo nutrimento e amore, vicinanza e consolazione. Chiaramente, non me lo ricordo più dalla mia infanzia, ma ho potuto viverlo con i miei bambini, quanto questa situazione era tranquillizzante per loro. E pure Lei, pure Voi potete forse ricordare una situazione, dove siete stati testimoni di un’esperienza simile.

Il contesto storico di questi versetti è la fine dell’esilio a Babilonia e il ritorno degli Israeliti a Gerusalemme. Dopo così tanti anni di paura e di separazione – ritrovarsi a casa. Ciò porta il profeta Isaia a usare quest’immagine: sarete consolati come lo siete stati da vostra madre. “Consolazione” – ho pensato a lungo a questa parola. Consolazione non vuol dire che non si riesce ad affrontare la situazione; consolazione significa, posso affrontare il mio lutto. Posso aver paura. Posso soffrire. Mi posso buttare nelle braccia di Dio come forse mi sono potuto buttare nelle braccia di mia madre. La consolazione è un atto prettamente umano: c’è qualcuno per acchiapparmi. Qualcuno che è qui per me, ed io mi posso sentire debole.

Tutto in questi versetti è riportato a Dio, perché Gerusalemme rappresenta per Isaia il luogo dove l’incontro con Dio è possibile, dove Dio abita e dove lo si trova. Questi versetti mi hanno fatto bene in questi ultimi giorni. In pensiero, mi sono rivolta a Dio e gli ho detto della mia sofferenza, della nostra sofferenza! E gli ho raccontato di tutte le persone alle quali penso e che hanno ora bisogno di consolazione.

Il testo della predica per questa Domenica è un invito a farlo pure Voi. E di tramandare ad altri il sostegno che riceviamo, che ricevete, facendolo. Chiamarli, ascoltarli e consolarli, il meglio che possiamo! Facciamo questo gli uni per gli altri – ci aiuta tutti!  
Dio Vi protegga, Amen!